

544 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 143)

Presentazione - Monte Argentario, 26 agosto 1741. (Originale AGCP)

La vita è fatta di tante cose. La persona spirituale non si limita a pregare e a contemplare, ma deve e sa, come tutti i mortali, affrontare la vita fino in fondo e quindi anche in tutti i suoi aspetti. C'è bisogno di andare dal medico, occorre curarsi anche cambiando ambiente e aria. Bisogna anche macinare il grano. Occorre anche andare in chiesa per tempo, per poter riservare una sedia per chi ne ha bisogno. Infine occorre praticare anche le opere di misericordia spirituale, come quella di consolare gli afflitti e consigliare i dubbiosi, come può esserlo anche un sacerdote. Importante che la vita non ci travolga, per questo occorre stare nel centro interiore, portare ogni cosa sull'altare del proprio cuore per fare di noi stessi e dei nostri eventi un sacrificio gradito a Dio, unendolo alla Passione di Cristo, che come una mirra potente riesce a profumare di significato tutta la nostra esistenza, santificandola.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

martedì prossimo, a Dio piacendo, verrà in Orbetello il P. Angelo Maria, col P. Antonio,¹ ma credo non pranzeranno in casa, e verranno solamente a riverirli: il medesimo viene per parlar al medico,² per purgarsi, e poi anderanno a stare una quindicina di giorni a Rio nell'Isola, per pigliar un po' d'aria, ed io per giusti motivi glielo accordo.

Credo, che verrà a trovarla, e perciò potrebbe, fatta la SS. Comunione, andarsene alle Monache, ed ivi far trovar una sedia³ anche per lui. Lo tratti cordialmente, con modestia naturale, senza affettazione, e con poche parole gli faccia animo in Dio, acciò porti la Croce allegramente, e con animo grande soffra la prova di Dio ecc. Le dica, ma con gran prudenza, quello che Dio le ispira, ma si raccomandi a Dio, acciò le insegni, e le parli con ogni riverenza ed umiltà e poche parole, e ben pesate, perché questi dotti vanno a fondo, e non sono come me che sono un povero ignorantello.

Questa settimana farò macinare il grano, e lo manderò, ma bisogna che la Sig.ra Maria Giovanna⁴ abbia pazienza ancor un poco di farci il pane, sino che si sia provveduti gli attrezzi per farlo qui.

Sia tutta di Dio, nel suo vero nulla, e sacrificata in olocausto sul mazzetto⁵ che le dissi, e sull'Altare del Cuore di Gesù.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ori per me.

Ritiro [della Presentazione] ai 26 agosto [1741]⁶

Aggiungo con dirle, che il P. Angelo ha ottimi sentimenti, e cerca la maggior Gloria di Dio e però lo consoli, e lo animi⁷ quanto puole, ma tutto ciò lo faccia con un gran spirito di annichilamento, come un orribilissimo nulla, tenendosi indegnissima di trattare con un tanto Servo di Dio, che veramente lo è, ed io l'amo molto in Dio, ed ha forte risoluzione di perseverare.

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

Minimo Chierico Regolare Scalzo⁸

Note alla lettera 544

1. P. Antonio Danei è il fratello di P. Paolo e di P. Giovan Battista. Buona parte della lettera riguarda però don Angelo Di Stefano, il quale avendo fatto la vestizione religiosa l'11 giugno 1741 viene chiamato anche Padre. Egli non si sentiva bene e quindi per motivi di cura, dopo la visita dal medico, aveva il permesso di recarsi per un periodo di vacanza all'Isola d'Elba. Data la sua debolezza, bisognava fargli trovare una sedia in chiesa. Agnese doveva soprattutto prepararsi con la preghiera e la pratica delle virtù a tenere un delicato, ma anche penetrante colloquio spirituale e vocazionale con lui. Per altre notizie su P. Angelo, cf. lettera n. 538, nota 5. La presente lettera conferma le ipotesi che erano state avanzate a suo riguardo nelle note delle lettere precedenti. Egli era, dal punto di vista vocazionale, chiaramente in crisi fin dall'inizio e questo fatto aveva ripercussioni anche sulla sua salute.
2. Questo medico invece di aiutare i religiosi a curarsi e poi ritornare in convento e continuare nella loro vocazione e missione, li consigliava ad andare via, sotto il pretesto che tale vita era invivibile (cf. lettera n. 538, nota 1). Per riprendersi cambiando aria, i due religiosi si recarono a Rio nell'Elba (LI), il paese di Francesco Antonio Appiani. Nell'epistolario di Paolo ricorrono abbastanza frequentemente i termini "purga", "purgarsi". La purga non era una cosa che riguardava tanto l'intestino quanto piuttosto il sangue, il quale veniva a trovarsi infetto per le frequenti febbri malariche che si prendevano. La "purga" non era altro che una specie di salasso. Con la sottrazione terapeutica di una certa quantità di sangue dall'organismo, intesa

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

generalmente a ridurre la massa del sangue circolante, il sangue veniva “purgato”, cioè “purificato” e rinnovato.

3. Questo accenno alla sedia da riservare è un fiore di gentilezza. Una volta nelle chiese si usava fare così.
4. Maria Giovanna Venturi è la cognata di Agnese. Qui è presentata come la fornaia del convento.
5. Per cogliere il senso di questa espressione, basta riferirsi a qualche testo analogo di altre lettere, per esempio a quella del 13 ottobre 1741, dove Paolo dice ad Agnese di porsi “sopra il mazzetto d'aromati, che sono le pene di Gesù, ed ivi bruci tutta, s'incenerisca tutta vittima d'olocausto” (cf. lettera n. 546).
6. Nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 274-275), la data è riportata per intero: 26 agosto 1741, anche se propriamente nell'originale manca l'indicazione dell'anno. In realtà la lettera non può essere stata scritta che nel 1741, l'unico anno in cui fu in Congregazione P. Angelo Di Stefano. A fianco dell'indirizzo Paolo annota: “Apra piano per non guastar il scritto”.
7. Questa lettera conferma quello che altrove si è detto sul ruolo di animazione e accompagnamento spirituale e vocazionale di Agnese (cf. lettera n. 539). Paolo più di una volta permetteva che i religiosi, specialmente quelli in difficoltà o in crisi, andassero in Casa Grazi e parlassero con Agnese, la quale doveva, secondo le sue indicazioni, quindi in segreto, con umiltà, rispetto e delicatezza, aiutarli a ritrovare il senso forte della loro vocazione.
8. Nell'originale la sigla è in parte abbreviata, così: “M. C. Reg. Scalzo”.